



DODICI RACCOLTI
Fraternità itinerante di preghiera per la Pace

Preghiera
Giancarlo Bruni

*Tratto da "Costruire la Pace"
in "La Pace: dono e profezia" Edizioni Qiqajon*

I chiamati ad evangelizzare la pace con l'esemplarità della vita, con il linguaggio profetico del "guai a voi!" alle istituzioni nazionali e mondiali che misconoscono il diritto dei deboli, con la scelta politica del disarmo unilaterale a traduzione creativamente libera della "pace di Dio che supera ogni intelligenza", sono inoltre inviati a servire Cristo nell'opera della pace attraverso la preghiera: "Venga il tuo Regno" (Mt 6,10), Regno di giustizia, di pace e di gioia (cf. Rm 14,17). Nella preghiera per la pace si condensano e si coniugano aspetti diversificati e complementari di una medesima realtà. In primo luogo nel "Venga il tuo Regno" di pace si concentrano la negazione del "mondo reale", così come esso si presenta nella sua duplice suddivisione Est-Ovest, Nord-Sud, e il desiderio di un "mondo ideale" felice ove sia bello e gioioso stare insieme e passeggiare con il proprio Dio. Un desiderio squisitamente umano che lo Spirito in noi trasforma in preghiera. Nello Spirito l'utopia da oggetto di desiderio diventa oggetto di preghiera e acquista un nome preciso: Regno di Dio o nuovi cieli e nuova terra, ove "non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E colui che sedeva sul trono disse: 'Ecco, io faccio nuove tutte le cose'"; e soggiunse: 'Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci'" (Ap 21,4-5). In secondo luogo nel "Venga il tuo Regno" si incontrano futuro e presente. Il domani invocato dello shalom totale e assoluto come amicizia divino-umano-cosmica (cf. Is 11,1-9), e in cui totalmente assente sarà l'arte della guerra (cf. Is 2,2-5; 9,4), già nell'oggi appare nello stile di vita dei pacificati, nella parola dei profeti, nel coraggio non arrogante della scelta del disarmo unilaterale, negli oranti per l'avvento del Regno di pace. Costoro, singoli e comunità pneumatofore, sparsi in ogni latitudine, dentro e fuori i confini delle chiese, non solo sono segni efficaci del futuro di Dio, ma semi di esso posti nella vicenda umana da Dio stesso in Gesù Cristo. In tal senso i nati dallo Spirito sono costituiti, per puro evento di grazia, strumenti di Dio nel far emergere quel Regno di pace che solo Dio porterà a piena crescita nel tempo a lui noto. La doverosa coniugazione di questi aspetti è di fondamentale importanza ad evitare reazioni tipo odio distruttivo verso questo mondo reale, o fuga ideale nella sponda dell'utopia. La prospettiva evangelica, nel suo no alla situazione reale, dice sì ad un futuro che immediatamente rimanda al presente con cuore amico e amante a porvi, assieme al Figlio, i germi della sua trasfigurazione: la santità della vita, la forza della profezia, il coraggio di opzioni inusitate, la preghiera. "Beati i facitori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9) già da adesso.